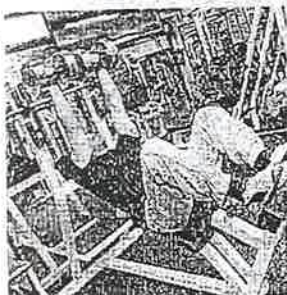
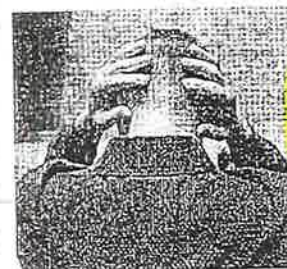


Lo sport



Regione pigra
Il movimento costa troppa fatica: ben il 57,2% non fa attività sportiva contro il 39,9% di media nazionale

La depressione



La felicità
Il dato della depressione risulta in controtendenza rispetto agli altri: il consumo antidepressivi al minimo

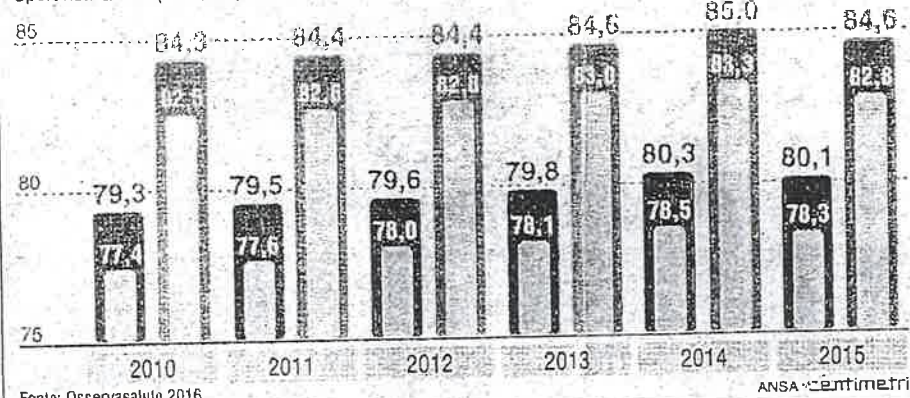
Il femore



Gli interventi
Operare entro 2 giorni dalla frattura è prioritario, ma si è fermi al 22,9% rispetto al 59,2% nazionale

Quanto vivono gli italiani

Speranza di vita (anni) alla nascita



Il rapporto Osservasalute

Uomini morti di cancro il record alla Campania

«Prima nei decessi maschili, nel 2003 era decima»

Marco Esposito

C'è un caso Campania nel Rapporto Osservasalute 2016, il dettagliato check-up di 575 pagine frutto del lavoro dei 180 ricercatori dell'«Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane» che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma. Il Mezzogiorno appare in difficoltà su molti parametri ma la Campania è il Sud del Sud, con un anno in meno rispetto alla regione penultima per aspettativa di vita, la Sicilia. Nella regione si toccano i tre anni di distanza di speranza di vita rispetto al territorio migliore, la Provincia autonoma di Trento.

Alcuni parametri sono da tempo peggiori in Campania ma altri si stanno aggravando in questi anni e quindi destano particolare

allarme. Il Rapporto firmato da Walter Ricciardi sottolinea il caso della mortalità per tumori, che nel 2003 vedeva in testa tutte regioni del Nord: nell'ordine Lombardia, Veneto, Piemonte e via a seguire le altre con il Lazio all'ottavo posto, l'Emilia Romagna al nono e la Campania al decimo, in pratica in linea con la media nazionale. Nel 2014, ultimo anno monitorato da Osservasalute per quanto riguarda il cancro, la Campania ha scalato tutte le posizioni ed è diventata prima per mortalità da tumore nella popolazione maschile. Per la popolazione femminile la tendenza è meno negativa, visto che la Campania è passata dall'undicesimo posto del 2003 al settimo del 2014. «Sebbene il trend dei tassi di mortalità per tumore risulti in

diminuzione - si legge nel Rapporto - merita attenzione il dato della Campania dove, nel 2014, il tasso per questo gruppo di cause tra gli uomini risulta il più alto d'Italia con 38,1 decessi per 10.000 abitanti. Tale risultato - prosegue Osservasalute - è ancora più significativo se consideriamo che, nel 2003, vi erano ben 10 regioni, principalmente collocate nelle aree del Nord, con livelli di mortalità per tumore tra gli uomini superiori a quelli della Campania». Le regioni in realtà erano nove considerando unite Trento e Bolzano.

Il rapporto Osservasalute conferma alcuni primati negativi della Campania: la regione resta la peggiore per quota di fumatori ed è seconda dopo la Basilicata per persone in sovrappeso. Gli sti-

Il ministro Lorenzin: «Mancano le risorse»

La spesa sanitaria «non può rimanere al 6,8% del Pil (rpt. 6,8%), ma deve aumentare attestandosi sui livelli dei dati europei». Di questo si dice convinta il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Sono molte le criticità - ha aggiunto - nel sistema sanitario nazionale ma stiamo cercando di invertire la rotta anche se è necessario ripensare il sistema del commissariamento.

Il di vita, insomma, andrebbero corretti (anche se sull'alcol il comportamento dei campani è sano). Tuttavia agli stili di vita non ideali si aggiunge un sistema sanitario carente alla voce prevenzione, soprattutto nei confronti della fascia sociale a minore reddito. Il rapporto Osservasalute ha il merito di sottolineare come ci sia una stretta correlazione tra malattie croniche e basso livello culturale. I numeri sono particolarmente eloquenti per il diabete, malattia che in Italia colpisce il 7% della popolazione sopra i 25 anni. Quel 7% è fortemente differenziato tra chi ha il diploma o la laurea, perché l'incidenza del diabete si dimezza al 3,4%, e chi possiede al massimo la licenza elementare, perché la quota di diabetici sale al 17,3%. Il rapporto Osservasalute si raccomanda perciò di attivare azioni specifiche proprio per le fasce di popolazione più a rischio tuttavia la Campania ha meno risorse su questo capitolo per la nota vicenda che vede il riparto dei fondi pesato solo sull'anzianità della popolazione e non anche sull'indice di deprivazione.

Le cause
Sotto accusa gli stili di vita su cibo e fumo e la scarsa prevenzione sul territorio

Tuttavia, sottolinea il rapporto, il minore finanziamento al Sud non spiega tutto il divario di qualità dell'assistenza. Nei capitoli finali, infatti, si valuta la «mortalità evitabile» in persone entro i 70 anni d'età confrontando la situazione del 1995 con quella del 2013. Ebbene, la distanza tra Centronord e Mezzogiorno si è allargata nel tempo: «I divari territoriali non solo sono persistenti, ma evidenziano un trend in crescita», si sottolinea nel rapporto, nonostante le risorse al Sud, pur restando inferiori, tendano a convergere.